

Prandina: «Asfaltarla è un sacrilegio»

Isola ex caserma Prandina



LA PROPOSTA

PADOVA Su come impiegare l'area della ex caserma Prandina l'amministrazione sembra perennemente in fase di studio. Non bastava l'anno di Agenda 21. Ora avremo un direttore artistico che affiancherà il direttore dei lavori del nuovo parcheggio. Che non si sa se si farà visto che nulla è stato deciso. Chi invece ha le idee molto chiare sulla questione è l'urbanista e architetto Luisa Calimani, autorità di livello nazionale, consulente di governi, parlamenti e archistar.

«L'ex Caserma Prandina è un banco di prova e il momento della scelta non tarderà. Precederà inevitabilmente le elezioni amministrative, perché il

Piano degli Interventi non può lasciare un'area bianca in attesa di decisioni dichiarata. Ma la discussione in atto, concentrata solo sul numero di posti macchina, trascura un aspetto non marginale: il luogo. Si farebbe mai un parcheggio davanti al Santo? O in Prato della Valle dove è stato sapientemente rimosso? Perdere di vista il senso dei luoghi rivela l'incapacità di comprendere la morfologia degli spazi urbani, il valore della loro diversità, è la negazione del riconoscimento dell'urbanità. Si parla del parcheggio alla Prandina come se fosse un qualsiasi piazzale asfaltato di un supermercato e non uno spazio ricco di personalità e di storia, di valori architettonici e naturalistici, unico in tutta la città per i suoi caratteri morfologici»,

L'UNICITÀ

Anche il bosco urbano, che contribuirebbe a proteggere la salute e la biodiversità, a partire da quel prezioso ecosistema esistente che decenni di abbandono ci ha donato, non può essere totalizzante, per non tradire le potenzialità del luogo, colte con tanta lungimiranza da Agenda 21. La capacità delle quasi 100 associazioni partecipanti agli incontri di cogliere la vocazione dell'area e la

sua attitudine a svolgere molteplici funzioni, rende atto dell'incredibile creatività prodotta dall'intelligenza collettiva che ha trasformato l'esperienza di ognuno in un progetto articolato. Salute, ristoro, cultura, economia, socialità, trovano la loro espressione nelle attività svolte negli edifici dedicati a mostre e attività artistiche, sale di riunione e conversazione, bar e ristoranti.

LE FUNZIONI

«L'estensione nello spazio esterno, con giochi, mercati, rappresentazioni teatrali, concerti prosegue creerebbe una fusione relazionale fra interno ed esterno, non trasferibile in nessun altro luogo della città. Ignorare una tale opportunità è un atto politico/urbanistico quasi sacrilego»
«Anche l'edificio in linea lungo via Orsini si presta ad ospitare, con accesso su due lati, botteghe artigianali, vendita diretta dei prodotti agricoli degli orti lì coltivati, il mercato delle pulci, in una simbiosi fra spazi interni ed esterni. Un' area quasi insufficiente per le molteplici attività che può ospitare e che quindi non può essere ridotta dalla presenza di automobili né tante né poche perché questo luogo non è riproducibile, non ha eguali e non deve essere sprecato né compressa la sua

vocazione di contenitore di funzioni di livello urbano e di quartiere, soprattutto all'aperto, in un luogo magico immerso negli alberi».

In questo senso, continua, «Vanno letti i pregevoli contributi di Agenda 21. Un amministratore avrebbe il compito di rispettare le posizioni espresse dal 90% dei presenti. Una tale ricchezza di funzioni fra loro compatibili e sinergiche renderebbe lo spazio Prandina un luogo che farebbe da contrappeso al centro storico. Un nuovo polo di eccellenza che non solo rivitalizzerebbe quella parte di città, anche nei valori immobiliari, fornendo servizi e un polmone di verde al centro storico che ne è carente, ma creerebbe un sistema bipolare, un interfaccia dell'attrattivo centro antico, in un luogo di grande pregio architettonico perimetrato da corsi d'acqua, mura e antichi chiostri. Corso Milano diventerebbe un boulevard, non solo un asse di attraversamento per raggiungere dall'auto depositata alla Prandina, il centro, ma varrebbe anche come percorso fatto dal centro per raggiungere un polo di particolare attrazione: l'ex Caserma».

IL SISTEMA BIPOLARE

«Il sistema bipolare darebbe a tutto quel tratto di corso Milano un'energia e un valore oggi

impensabili. Ma per essere all'altezza del nuovo ruolo che assumerebbe dovrebbe essere dotato di elementi d'arredo urbano che lo riqualifichino come una delle passeggiate piacevoli di Padova, elementi floreali sospesi e ricadenti, pareti verdi di qualche edificio, panchine, esposizioni di sculture, attrezzature tecnologiche, Tutto consentito dall'ampio porticato e dagli slarghi che un buon progetto di arredo urbano potrebbe creare. E nessuno, neanche i commercianti, si ricorderebbero più del parcheggio alla Prandina».

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA